

LA GIORNATA POLITICA

Regione: slitta a ottobre la verifica sull'accordo

Grave per il PCI la posizione assunta dal presidente Russo che accoglie la tesi confindustriale sul preavviamento - Per il repubblicano Del Vecchio i nodi da sciogliere sono nella DC - I socialisti incerti sulla strada da battere - Silenzio dc sulle voci di una crisi

La prevista verifica tra partiti che nel luglio scorso hanno sottoscritto il documento di rilancio programmatico alla Regione, per fare il punto sullo stato di attuazione degli impegni, non si terrà, come previsto, oggi. E' molto probabile che questo incontro si svolgerà intorno al 10 del prossimo mese.

«Dovrà trattarsi di un confronto serrato e concreto», dice Franco Daniele, capogruppo comunista alla Regione, «e per questo noi chiediamo che, oltre ai capi-gruppo delle forze costituzionali, vi prendano parte anche i segretari regionali di questi partiti».

Si va, dunque, a tirare le somme del lavoro svolto e a sondare la fondatezza delle voci che parlano di una crisi della Regione.

Questa situazione di incertezza genera preoccupazione anche perché la giunta dimostra di procedere in modo affannoso nei confronti del rispetto di alcune scadenze. Nel dato che si è verificato nel modo in cui ha affrontato la questione del preavviamento dei giovani al lavoro.

Si è presentata in assemblea con progetti separati elaborati da ciascun assessore, senza una visione d'insieme, secondo la vecchia logica del compartimentalismo. E in questo contesto particolarmente gravi appaiono le dichiarazioni che il presidente, Gaspare Russo, ha fatto a Roma nel corso dell'incontro tra regioni, governo, sindacati e forze imprenditoriali sul problema del preavviamento, sposando la tesi confindustriale.

«In definitiva», prosegue Del Vecchio, «il problema finisce per essere politico e investe la responsabilità dei maggiori partiti dell'intera Campania, fatta eccezione per la DC che deve tirare le parti che provengono da voci di crisi connesse più a problemi interni di partito che a rapporti tra le varie forze politiche».

L'esperto repubblicano fa però anche riferimento ai socialisti quando afferma che «in secondo luogo una parola chiara va detta in merito ad alcune posizioni del PSI (il riferimento all'intervento di Forcellì sull'«Assemblea» del 22 settembre è preciso: n.d.r.) che ripropongono il discorso sul ruolo dei comunisti dentro o fuori della giunta. Un argomento che non è aperto al pubblico e mi sia ripetutamente rifiutato di riporre una foto di Mussolini: mi trovavo nel

Questo accenno chiama direttamente in causa i socialisti la cui posizione non appare ancora molto chiara, come si evince anche dalla esclamazione di un deputato comunista all'ultima riunione del loro comitato regionale.

In caso di un tale. Non è solo la posizione, ma è un autorevole esponente di direzione che, allo stato, una crisi non conviene a nessuno all'interno del partito, dove i gruppi sono tutti su posizioni difese. Comunque non escludeva che la crisi possa esserci, ma se giungeva che dovrebbe avvenire sul presupposto di un serio rilancio programmatico e gestionale. Mancando tale presupposto, è da escludere che ci sia crisi solo per motivi interni di equilibrio tra le varie fazioni.

COMMISSIONE AGRARIA. La commissione agricola regionale del PCI ha preso in esame gli otto programmi di intervento presentati dall'assessorato regionale alla agricoltura per servizi sociali. Furono approvati con una consistente immunità di forza lavoro giovanile nel settore agricolo (preziosa indagine di un processo di rinnovo e di qualificazione delle strutture economiche della Campania), la commissione ritiene che le proposte dell'assessorato non vanno completamente in questa direzione in quanto non viene colta la necessità di avere programmi collegati a quelli dei Comuni e delle Comunità montane.

MANCA, cioè, la visione di un vero progetto piano in stretto legame con i programmi di programmazione e di sviluppo agricolo concordati tra i partiti nel recente chiarimento sulla politica alla Regione Campania.

CONSIGLIO REGIONALE. Si è riunito ieri il consiglio regionale e ha approvato la legge per l'istituto cartografico e di rilevamento, nonché discussa una interrogazione del compagno Flamini sulle zone terremotate nel '30 in Irpinia.



Consegnati i documenti della occupazione alleata a Napoli

Ieri pomeriggio nella sala dei Baroni del Municipio alle 18.30 si è svolta la cerimonia della consegna, da parte della Regione, dei documenti dell'occupazione alleata all'istituto campano per la storia della Resistenza. I documenti riguardano l'occupazione americana a Napoli nel periodo che va dal 1943 al 1945. La cerimonia è iniziata con una breve introduzione del compagno Mario Gomez, presidente del consiglio regionale della Campania, cui è seguito il saluto di Gaspare Russo, presidente della giunta regionale. Partendo dalla importanza dei documenti che stavano per essere consegnati all'istituto campano per la storia della Resistenza, il compagno Gomez, ha sottolineato come in questi anni è necessario far rivivere lo spirito della lotta di liberazione. Parlando poi della recente prova di democrazia data da Bologna, ha ribadito che la democrazia vince sulla violenza e quello della città emiliana è un esempio da seguire. Gaspare Russo, che ha presenziato, ha ribadito che bisogna adoperarsi per rendere

sempre più attuali le celebrazioni per la Resistenza. Infine è intervenuto il professor Villani il quale ha illustrato il valore dei documenti che stavano per essere consegnati. Alla cerimonia, sono intervenute le massime autorità cittadine, sia civili che militari. Tra gli altri il prefetto di Napoli, Tito Biondi, il vice prefetto Fasano, il procuratore generale, Caristo, il presidente della Corte d'Appello, Cortesani, il rettore dell'università, Cuomo, i consoli inglese e americano a Napoli, sir Campbell e mister Colantonio, nonché l'ammiraglio Baldini, il generale Fiorenzano, il generale Nenna, il generale De Lorenzo, il generale Mac Allister e il colonnello Telaini. Alla cerimonia sono anche intervenuti i maggiori protagonisti della resistenza antifascista napoletana. Al termine degli interventi si è svolta la cerimonia della consegna dei plights: l'on. Gaspare Russo ha consegnato alla compagna Vera Lombardi i fascicoli con i documenti. NELLA FOTO: Vera Lombardi riceve dal presidente Russo i documenti sull'occupazione alleata a Napoli

Iniziato l'esame al Comitato di controllo

Deliberare sul personale: finalmente si va profilando uno sblocco

Riguardano lo straordinario e le indennità per alcune categorie comunali

Nessuna decisione ma buone prospettive di sblocco per le deliberazioni comunali sullo straordinario e sulla omnicomprensività, il cui esame è iniziato ieri presso il comitato di controllo, dove si sono recati sia l'assessore al Personale, sia rappresentanti sindacali.

Per quanto riguarda la delibera sulla «omnicomprensività», che in pratica garantisce a circa diecimila dipendenti comunali il mantenimento di piccole indennità oltre l'aumento stabilito dal nuovo contratto di lavoro, è stato riconosciuto che la delibera è di competenza della giunta, e che i sindacati sono concordi e anzi sollecitano questa interpretazione del contratto.

Sulla delibera, comunque, verranno presto chiamate a pronunciarsi le forze politiche in consiglio comunale, ed è fuori di dubbio che verranno rapidamente rispondere anch'esse in modo positivo alle attese e alle sollecitazioni di una gran massa di dipendenti su richieste che, in definitiva, sanano alcune contraddizioni emerse al momento dell'applicazione delle nuove norme.

Per quanto riguarda lo straordinario relativo al funzionamento degli organismi elettivi (consiglio comunale e consigli di quartiere) e istituzioni dell'amministrazione, nonché i vigili addetti alla viabilità (dove occorre evitare il vuoto di due ore a fine turno), si sono manifestati positivi orientamenti sulla possibilità di deroghe, sempre limitate all'indispensabile e controllate secondo criteri concordati con le organizzazioni sindacali. Le richieste di chiarimenti in merito, sia al Comune di Napoli che ad altri enti locali, permetteranno di definire questa materia entro la prossima settimana.

Centocinquanta ex-detentuti hanno occupato ieri mattina la sede del patronato che dovrebbe assistere i cancelli della sede di via S. Cosma a porta Nolana, sono sbarcati, ed alcuni cartelli, appesi dagli ex-reclusi, reclamano un posto al lavoro. Il problema è tutto lì.

I detenuti — che si lamentano anche di aver ricevuto finora solo una assistenza formale — tempo fa hanno costituito una cooperativa — su invito di alcuni dirigenti del centro per la redazione di un contratto che avrebbe dovuto fornire loro del lavoro. Erano stati anche affissi, giorni fa, degli elenchi di ex-detentuti che avrebbero dovuto essere impiegati come posteggiatori, di altri, che avrebbero dovuto gestire una lavanderia, di questi i più giovani, che avrebbero dovuto seguire dei corsi professionali. Il lavoro era stato promesso per metà settembre. Ma finora non è stato chiamato a lavorare.

Eppure, sostengono gli ex-detentuti, tutti quelli chiamati con una cartolina di invito a lavorare, i carabinieri ai vari commissariati) avevano aderito alla proposta del patronato. L'esigenza di lavorare, ci hanno detto tutti, è enorme, anche perché in carcere gli ex-detentuti guadagnavano qualcosa: dalle 120 mila alle 200 mila lire mensili (che da notare che, su queste somme guadagnate in carcere, vengono anche pagati i contributi assicurativi alle famiglie bisognose). Per questo, hanno detto, hanno accettato di lavorare. Ma ora, dopo aver lavorato per un periodo, sono stati licenziati. E ora, per tornare a lavorare, devono chiedere un contributo di 10 mila lire che quasi, ci ha detto, non voleva accettare.

«Devo rimettere», dice Antonio Saratano — che è un ex-detentuto — «per un mese, almeno economicamente, quando stavo in carcere».

Ed è la stessa situazione di Edoardo Bava, 50 anni, di cui trenta passati, a più riprese, in galera. Questi ha ammesso, con candore, che «fuori», ha cercato tante volte un lavoro, ma non l'ha mai trovato. E' sordo e questo lo svantaggia. Alla fine ha ammesso amaramente: «Mi hanno detto che devo redimermi, ma se non lavoro non mangio, per cui nella mia vita, ogni volta che sono uscito dal carcere ho tentato di trovare un lavoro, ma dopo tanti tentativi sono sempre tornato dentro perché ero costretto a rubare di nuovo».

È questa è la situazione di tanti altri, di tutti quelli che occupavano ieri la sede del patronato. Una recente disposizione ministeriale ribadisce che i detenuti dovrebbero essere aiutati a «redimersi», ma di fatto non si fa nulla. Ce lo ha confermato anche il giudice Igino Cappelli, il quale ha ribadito che i detenuti, una volta usciti dal carcere, vengono letteralmente abbandonati a se stessi.

Il patronato — che negli ultimi tempi ha cambiato nome in «consiglio d'aiuto sociale», per effetto della riforma del preavviamento al lavoro dei giovani. La UIL ritiene che bisogna incalzare le associazioni padronali affinché si assumano la parte di responsabilità che a loro compete, per rispondere in modo soddisfacente alla richiesta di lavoro dei giovani iscritti nelle liste speciali.

Il documento, inoltre, denuncia l'assenza completa di pubblicazione di 22. Matriccoli religiosi 15. Deceduti 25. NUOVO NUMERO TELEFONICO DI ITALIA-URSS. L'associazione Italia-Urss comunica che il suo nuovo recapito telefonico è: 313842.

«È impossibile redimerci se restiamo disoccupati»

«Si guadagnava di più in carcere» affermano alcuni di loro - Le gravi carenze dell'ente che dovrebbe assisterli

Centocinquanta ex-detentuti hanno occupato ieri mattina la sede del patronato che dovrebbe assistere i cancelli della sede di via S. Cosma a porta Nolana, sono sbarcati, ed alcuni cartelli, appesi dagli ex-reclusi, reclamano un posto al lavoro. Il problema è tutto lì.

I detenuti — che si lamentano anche di aver ricevuto finora solo una assistenza formale — tempo fa hanno costituito una cooperativa — su invito di alcuni dirigenti del centro per la redazione di un contratto che avrebbe dovuto fornire loro del lavoro. Erano stati anche affissi, giorni fa, degli elenchi di ex-detentuti che avrebbero dovuto essere impiegati come posteggiatori, di altri, che avrebbero dovuto gestire una lavanderia, di questi i più giovani, che avrebbero dovuto seguire dei corsi professionali. Il lavoro era stato promesso per metà settembre. Ma finora non è stato chiamato a lavorare.

Eppure, sostengono gli ex-detentuti, tutti quelli chiamati con una cartolina di invito a lavorare, i carabinieri ai vari commissariati) avevano aderito alla proposta del patronato. L'esigenza di lavorare, ci hanno detto tutti, è enorme, anche perché in carcere gli ex-detentuti guadagnavano qualcosa: dalle 120 mila alle 200 mila lire mensili (che da notare che, su queste somme guadagnate in carcere, vengono anche pagati i contributi assicurativi alle famiglie bisognose). Per questo, hanno detto, hanno accettato di lavorare. Ma ora, dopo aver lavorato per un periodo, sono stati licenziati. E ora, per tornare a lavorare, devono chiedere un contributo di 10 mila lire che quasi, ci ha detto, non voleva accettare.

«Devo rimettere», dice Antonio Saratano — che è un ex-detentuto — «per un mese, almeno economicamente, quando stavo in carcere».

Ed è la stessa situazione di Edoardo Bava, 50 anni, di cui trenta passati, a più riprese, in galera. Questi ha ammesso, con candore, che «fuori», ha cercato tante volte un lavoro, ma non l'ha mai trovato. E' sordo e questo lo svantaggia. Alla fine ha ammesso amaramente: «Mi hanno detto che devo redimersi, ma se non lavoro non mangio, per cui nella mia vita, ogni volta che sono uscito dal carcere ho tentato di trovare un lavoro, ma dopo tanti tentativi sono sempre tornato dentro perché ero costretto a rubare di nuovo».

È questa è la situazione di tanti altri, di tutti quelli che occupavano ieri la sede del patronato. Una recente disposizione ministeriale ribadisce che i detenuti dovrebbero essere aiutati a «redimersi», ma di fatto non si fa nulla. Ce lo ha confermato anche il giudice Igino Cappelli, il quale ha ribadito che i detenuti, una volta usciti dal carcere, vengono letteralmente abbandonati a se stessi.

Il patronato — che negli ultimi tempi ha cambiato nome in «consiglio d'aiuto sociale», per effetto della riforma del preavviamento al lavoro dei giovani. La UIL ritiene che bisogna incalzare le associazioni padronali affinché si assumano la parte di responsabilità che a loro compete, per rispondere in modo soddisfacente alla richiesta di lavoro dei giovani iscritti nelle liste speciali.



Sit-in a via Cervantes

Ieri mattina circa 80 lavoratrici che, fino all'anno scolastico scorso, hanno prestato la loro opera per conto del patronato scolastico hanno lungamente manifestato prima fermandosi in corteo davanti all'ufficio del patronato stesso in via S. Tommaso D'Aquino e quindi davanti all'assessorato alla Pubblica Istruzione in via Medina. Le lavoratrici sono state già più volte ricevute dall'assessore alla Pubblica Istruzione ed hanno posto un problema, che per loro è impossibile affrontare in termini positivi, a cioè quello del loro assorbimento. Per altro, queste donne nel lavoro di refezione scolastica avevano un rapporto di dipendenza con varie ditte cui il patronato faceva ricorso per l'appalto. Dopo un sit-in in via Cervantes la manifestazione si sciolse.

Nelle foto: un momento della protesta

Persi sei miliardi e mezzo per Napoli e Torre Annunziata

Porto: De Mita blocca i finanziamenti

Servivano per eseguire opere di riassetto già approvate dal 1971 - Impegno del sottosegretario Rosa per i lavori della Marconi alla SEBN - Manifestano i calzaturieri - Documento UIL

Il porto di Napoli attraverso una preoccupante crisi. Al caso della motonave Marconi, che la Fincantieri adesso vorrebbe trasferire a Genova, si è aggiunta la decisione di sospendere il finanziamento di cinque miliardi per l'esecuzione di opere (già approvate dal consiglio regionale) di sistema portuale napoletano e di un miliardo e mezzo da spendere per il porto di Torre Annunziata. La notizia è stata comunicata recentemente senza nemmeno spiegarne i motivi, dal ministro al presidente Riccio che, a sua volta, ha potuto spiegare il mistero a conoscenza l'ufficio di presidenza del consorzio autonomo del Porto.

La sconcertante decisione, che si è presa nei giorni scorsi, è stata annunciata dai dirigenti della CAP, introduce nuovi elementi di tensione e di incertezza. La notizia è stata comunicata senza nemmeno spiegarne i motivi, dal ministro al presidente Riccio che, a sua volta, ha potuto spiegare il mistero a conoscenza l'ufficio di presidenza del consorzio autonomo del Porto.

La sconcertante decisione, che si è presa nei giorni scorsi, è stata annunciata dai dirigenti della CAP, introduce nuovi elementi di tensione e di incertezza. La notizia è stata comunicata senza nemmeno spiegarne i motivi, dal ministro al presidente Riccio che, a sua volta, ha potuto spiegare il mistero a conoscenza l'ufficio di presidenza del consorzio autonomo del Porto.

La sconcertante decisione, che si è presa nei giorni scorsi, è stata annunciata dai dirigenti della CAP, introduce nuovi elementi di tensione e di incertezza. La notizia è stata comunicata senza nemmeno spiegarne i motivi, dal ministro al presidente Riccio che, a sua volta, ha potuto spiegare il mistero a conoscenza l'ufficio di presidenza del consorzio autonomo del Porto.

La sconcertante decisione, che si è presa nei giorni scorsi, è stata annunciata dai dirigenti della CAP, introduce nuovi elementi di tensione e di incertezza. La notizia è stata comunicata senza nemmeno spiegarne i motivi, dal ministro al presidente Riccio che, a sua volta, ha potuto spiegare il mistero a conoscenza l'ufficio di presidenza del consorzio autonomo del Porto.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO. Oggi venerdì 30 settembre 1977. Onomastico: Girolamo (domani: Teresa).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO. Nati vivi 41. Richieste di pubblicazione 22. Matriccoli religiosi 15. Deceduti 25.

NUOVO NUMERO TELEFONICO DI ITALIA-URSS. L'associazione Italia-Urss comunica che il suo nuovo recapito telefonico è: 313842.

FARMACIA NOTTURNE. Zona Chiaia: via dei Mil. 55; Riviera: via Pontano 60; Meriglione 35; Riviera di Chiaia 7; via Manzoni 26-F; Posillipo: via Posillipo 69; S. Ferdinando: via Trinità degli spagnoli 27; Montecalvario: piazza Carità 99; S. Giuseppe: via Monteliveto 1; Avvocata: p.zza Montesanto 24; via Salvatore Rosa 80; S. Lorenzo: via Tribunali 130; Murore: p.zza Dante 71; Vicaria: corso Garibaldi 263; S. Antonio Abate 123; c.so Garibaldi 3543; calata Ponte Casanova 30; Mercato: via La

partito

Oggi. COMITATO FEDERALE. Oggi, in federazione alle 17 riunioni del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo.

ASSEMBLEE CITTADINE. A Chiaia-Posillipo alle 19 assemblea congressuale con impegno e Ferraiuolo. A Marigliano alle 20.30 assemblea congressuale con Abenante e Marigliano. A Chiaia alle 19 assemblea pre-congressuale con Libardi. Nella sezione «Rovatti» a Barra assemblea pre-congressuale con Daniele.

COMITATI DIRETTIVI. A Giugliano, nella sezione «Preza» riunione dei comitati direttivi cittadini.

FGCI. A Piano di Sorrento, oggi alle 18 attivazione di zona della Fgci con Palcaro. A Marigliano alle 18 assemblea della Fgci con Calazzo.

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori — di interesse cittadino o regionale — sono pubblicate nei mercoledì di ogni settimana. I lettori possono indirizzare le loro scritte e le loro segnalazioni di «Voci della città» a «Voci della città», c/o l'Unità, via Cervantes, 55 — Napoli.

Donne e Mussolini all'ENEL. In merito ad un articolo uscito sull'Unità del 13 settembre il signor Giovanni A. Campora, ci ha inviato la seguente lettera: «Nell'articolo "afferma all'inizio della sua lettera il signor Acampora — mi sono falsamente attribuiti atti e pensieri lesivi alla mia dignità". E' innescato, infatti, che sia stato presente quando il 12 settembre alcuni estranei si intrufolarono nel mio ufficio (che non è aperto al pubblico) e mi sia ripetutamente rifiutato di riporre una foto di Mussolini: mi trovavo nel

stanza del capufficio con cui conferivo e il rimanente e i rimasi. I tre intrusi si scontrarono con il collega Cio Avviano che cercò solo di controllarne gli abusi e le accessi intemperanze. E' anche innescato che la foto incriminata fosse esposta in un ufficio, e che fosse stata locata sotto il vetro della mia scrivania sul lato destro di chi vi opera ed era coperta, da una fascia di carta, e da una lunga lettera di incartamento. Per scorgere, bisogna già conoscerne la posizione e sollevare i fogli che la coprivano».

Rifiuto gli appellativi di "fascista" e "nostalgico" perché tale non sono mai stato: milito da molti anni in un partito popolare. La DC, sono sindacalista — della FLAECI-CISL e goda della rinnovata fiducia del collegio di cui è il personale. Tanto è vero che sono segretario SAS. Com'è noto nell'ambiente, un collega, per scherzo, di tanto in tanto, mi insinua, fa scivolare sotto il vetro della mia scrivania le immagini più contraddittorie e le lascia lì per un certo tem-

po: inizio con quella di Stalin, passò ai santini, ai nudi e poi è approdato a quella di Mussolini. Quando cambia l'effigie, sparisce la voce e per cella, vengo appellato di volta in volta, comunista, prete, femminere e così via. Pina era stato uno scherzo, poi è subentrata la speculazione. Fidarsi che solo successivamente, alla quale io mi sono rivolto, ristabilisca la verità».

Giovanni Acampora. Non vengono coperti i posti per gli invalidi del lavoro. Il presidente della sezione provinciale napoletana dell'Associazione Nazionale Mutuali e Invalidi del Lavoro, Giovanni Cardillo, denuncia l'assenza di un apposito regolamento di tutti gli enti pubblici locali e delle amministrazioni comunali della provincia di Napoli che non